Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Regolamento (CE) 1303/2013

PSR Regione Emilia-Romagna 2014 – 2020
Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese
Operazione Azione N° 9C1 (B.1.3)

Progetto descrittivo

"SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE DI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI – ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE E PROGETTAZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UN DISTRETTO BIOLOGICO DELL'APPENNINO BOLOGNESE" – FASE II

Gestione agro-ecologica del territorio

1. TITOLO DEL PROGETTO

Sviluppo e innovazione delle filiere di sistemi produttivi locali – Studio di fattibilità per un Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Premessa

Per Distretto Biologico si intende un sistema sinergico innovativo di un'area geografica vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, istituzioni, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel Distretto Biologico, la promozione dei prodotti biologici si coniuga con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali.

Fin dalla fase di redazione del Piano di Azione durante il processo partecipativo l'argomento ha riscontrato molto interesse sia da parte degli enti pubblici, dalle rappresentanze private ma anche dalle singole imprese del territorio. Nel Piano si era ipotizzato il coinvolgimento, come aree pilota, di tre amministrazioni comunali nelle quali verificare la fattibilità del progetto.

Nel frattempo sono intervenute due importanti novità sull'argomento:

- l'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, delle "Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" in data 2 maggio 2017 nelle quali, all'art. 10 sono disposti i "Distretti biologici";
- la manifesta volontà, da parte dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, che allo scopo ha assunto formale delibera, e di altre Unioni di Comuni, di intraprendere il percorso verso il riconoscimento del territorio a distretto biologico.

Oltre a ciò hanno manifestato interesse al progetto tutte le associazioni di categoria agricole ed extra-agricole socie, il Consorzio Vini Colli Bolognesi, Federbio e AIAB.

La fase I ha permesso di rilevare i dati necessari allo sviluppo del progetto e le manifestazioni di interesse, ed in particolare:

- mappatura della percentuale SAU sul totale delle produzioni con metodo biologico totali, suddivise per Comune e per Unioni dei Comuni;
- stima della consistenza delle produzioni biologiche suddivise per settore produttivo;
- grado di interesse per il consumo delle produzioni Biologiche a livello locale e nell'area delle Città di Bologna;
- raccolta della manifestazione di interesse da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni;
- un confronto diretto sulle linee generali del progetto con centinaia di operatori biologici, non biologici, amministratori e cittadini, nel corso di sette incontri pubblici promossi congiuntamente da GAL e Unioni dei Comuni;
- avvio del Comitato Promotore.

Considerato l'elevato interesse e l'esplicita adesione di una vasta platea di attori locali il Consiglio di Amministrazione del GAL Appennino Bolognese ha deciso di attivare la Fase II del progetto, andando a supportare lo sviluppo e la concretizzazione dell'iniziativa.
La migliore metodologia operativa per avviare il percorso di costituzione del Distretto, peraltro utilizzata da molte altre realtà territoriali, è la Costituzione di un Comitato Promotore, mediante il quale sensibilizzare e coinvolgere tutti i soggetti interessati, concordare la struttura e le caratteristiche del Distretto Biologico, il suo Piano Strategico e le azioni specifiche che quest'ultimo deve contenere.
Si consideri che, nell'ambito degli svariati incontri realizzati, si è manifestato un alto interesse da parte di produttori, amministrazioni pubbliche, trasformatori ma anche operatori del commercio e cittadini. Moltissimi, quindi, hanno espresso l'intenzione di aderire al Comitato Promotore dandoci un fondato riscontro circa la validità e il grado di adesione a questo strumento operativo.

Al fine di non tralasciare importanti realtà produttive biologiche ad alto potenziale, emerse sempre dallo studio di fattibilità, si è deciso di operare sia dal punto di vista territoriale, individuando tre aree pilota così come definito dal progetto - Fase I, sia in termini di filiere produttive.
Le aree pilota sono state individuate attraverso la quantificazione di diversi parametri, oltre ovviamente a quelli relativi alle produzioni biologiche, per legare questi elementi anche ad altri aspetti territoriali, economici e territoriali che daranno fin da subito una connotazione al Distretto Biologico, più ampia e sistemica. Nella seguente tabella si elencano tali parametri e si rimanda allo Studio di Fattibilità l'esposizione dettagliata del sistema di calcolo:

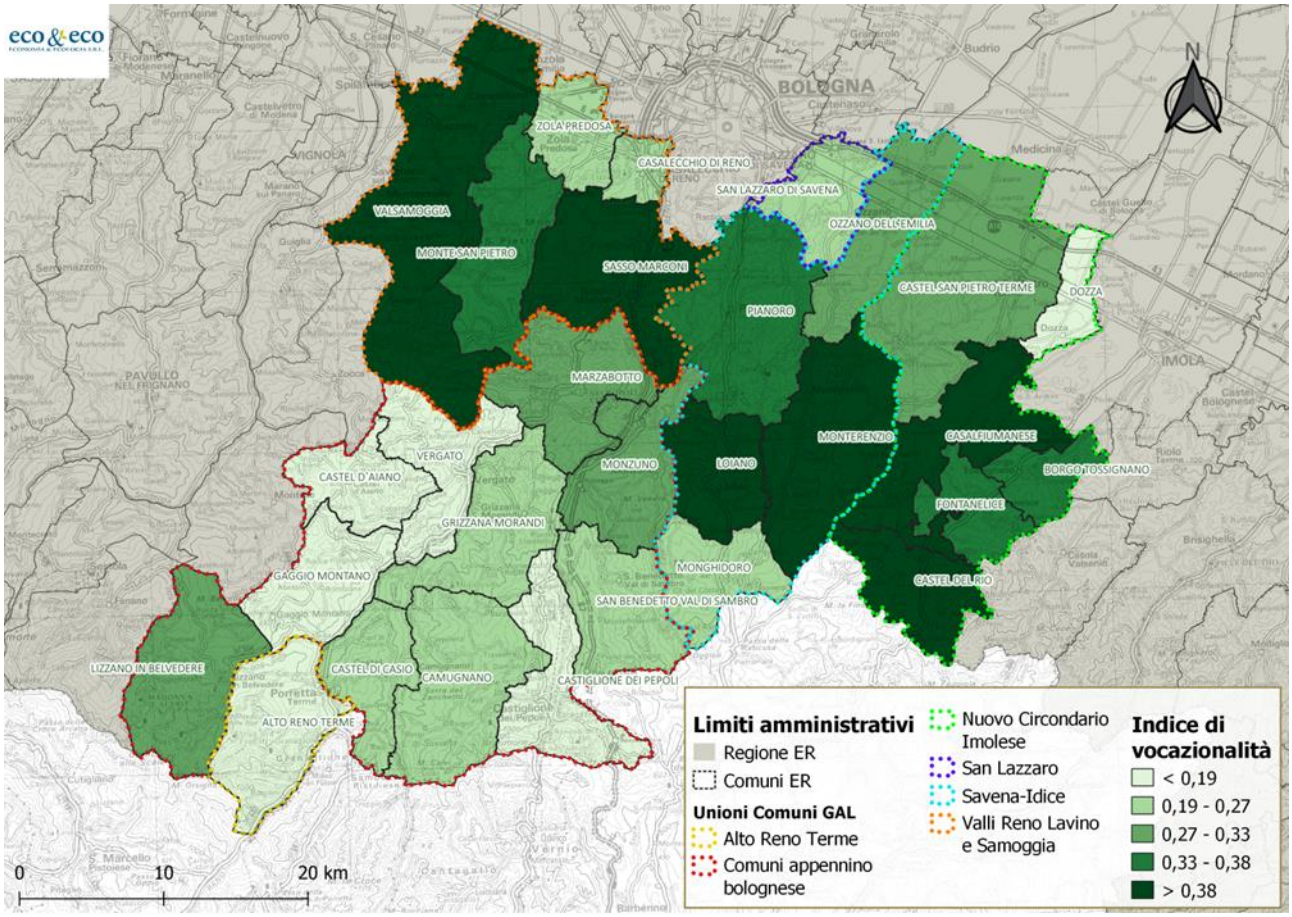
Indice di vocazionalità del Distretto Biologico

Ambito	Variabile	Unità di misura	Peso
Turismo	Tasso di turisticità	Indice	7%
Ambiente	Territorio protetto	%	8%
	Rifiuti pro-capite prodotti	kg	3%
	Raccolta differenziata	%	9%
Primario	Imprese DOP/IGP	Valore assoluto	7%
	Conduttori U40	Valore assoluto	6%
	Occupati nel settore agricolo	%	5%
	Aziende agrituristiche	Valore assoluto	8%
	SAU Bio	Ettari	13%
	SAU Bio	%	20%
Società	Tasso di vecchiaia	Indice	3%
	Reddito pro-capite	€	6%
	GAS	Valore assoluto	4%

Resta inteso che l'identificazione delle aree pilota, così come prescritto dalla Regione, è da considerarsi funzionale ad una mera simulazione sperimentale e che formalmente il suo ambito dovrà rispondere ai requisiti di legge, se nel frattempo adottati, e alle autonome scelte dei soggetti locali aderenti. Tutte le Unioni dei Comuni, infatti, hanno manifestato interesse alla partecipazione al

Distretto e la stessa conformazione di molti territori comunali mette insieme aree di collina a bassa intensità di biologico con aree in quota ad elevato interesse per il biologico.

AREE OMOGENEE E PILOTA



Le aree pilota risultano, quindi, quelle con colore verde di maggiore intensità: area Samoggia, Savena-Idice e Santerno.

Le **filiere produttive**

Oltre a rispondere ad un'oggettiva potenzialità di sviluppo, la filiera rappresenta anche uno strumento operativo per stimolare la conversione di produzioni convenzionali e/o "biologiche" ma non certificate e per rispondere a carenze strutturali, infrastrutturali e logistiche che ne limitano le performance. Lo Studio ha infatti evidenziato la presenza di interessanti esperienze che necessitano di una maggiore organizzazione e integrazione ma che possono anche rappresentare il motore per altre realtà produttive e stimolo per un allargamento delle produzioni. Nello specifico le filiere che prenderemo in considerazione sono: zootecnica, cerealicola, ortofrutticola e delle erbe officinali considerate in un'ottica di accorciamento delle stesse, di ricerca di mercati di prossimità (è risultato molto promettente il mercato di Bologna). Non sono da trascurare, infine, mercati più ampi, specialmente per alcune filiere, che hanno già presentato interessanti potenzialità di sviluppo. La natura stessa dei Comitati Promotori, del resto, implica l'apertura a tutti gli stimoli territoriali.

Motivazioni

La Strategia di Sviluppo Locale elaborata dal GAL Appennino Bolognese si basa sulla volontà di rendere il territorio collinare-montano competitivo, attrattivo e fruibile, attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato, fondato sulla promozione di un turismo sostenibile e la valorizzazione delle filiere agroalimentari di qualità interconnesse in un unicum progettuale capace di generare una circolarità economica in grado di ottenere risultati duraturi e autogeneranti.
Le aziende piccole e piccolissime che resistono, spesso a fatica, nei territori meno connessi al cuore metropolitano, alle sue infrastrutture e ai suoi servizi evoluti e rari possono, se debitamente assistite nella costruzione di reti e filiere territoriali, essere messe in condizione di competere alla pari con le altre aree geografiche, facendo altresì valere aspetti del territorio oggi di grande richiamo per la popolazione europea più attenta ai valori tipici di collina e montagna: naturalità, paesaggio, quiete, salubrità, ambienti incontaminati.
In particolare, i Distretti Biologici consentono di promuovere il modello biologico nell'ambito di uno sviluppo rurale etico, equo e solidale, valorizzando i prodotti naturali e tipici insieme al loro territorio d'origine, contribuendo ad uno sviluppo economico e turistico fondato sul rispetto e la valorizzazione delle risorse locali. Gli operatori turistici a loro volta, attraverso gli eco itinerari e il turismo rurale, possono puntare alla riqualificazione e alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.
Oltre alla valorizzazione e promozione del modello biologico, il Distretto Biologico coinvolge in maniera attiva anche le amministrazioni pubbliche locali che, solitamente, sanciscono con una delibera gli impegni che si assumono. Sostenere il Distretto Biologico, adottare misure in linea con lo Statuto dello stesso, introdurre il cibo biologico nelle mense pubbliche, non utilizzare diserbanti nelle aree e nelle strade pubbliche, implementare la raccolta differenziata dei rifiuti, stimolare l'utilizzo di materiali e stoviglie biodegradabili negli eventi pubblici sono alcuni esempi di obiettivi che si sono date le amministrazioni pubbliche coinvolte nei Distretti Biologici esistenti. In attesa della definizione dei requisiti minimi che saranno richiesti dalle normative di riferimento, si valuterà sull'area pilota gli obiettivi minimi e quali siano gli adempimenti per le singole amministrazioni locali.

Finalità e obiettivi

Le finalità del progetto mirano da un lato alla qualificazione di imprese locali che siano in grado di operare sul territorio in modo sostenibile sia da un punto di vista economico che ambientale, dall'altro mirano a rendere il territorio collinare-montano un territorio percepito come luogo altamente salubre e sostenibile che possa produrre uno sviluppo anche a fini turistici.

Come "Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese" si immagina una filiera di qualità, che non solo produce, trasforma e vende, ma che raccorda tra loro le attività e i bisogni di agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni e, nel farlo, tiene al centro dei suoi obiettivi la sostenibilità sociale, ecologica ed economica, creando un "sistema" circolare e resiliente, che per il distretto di riferimento ha valori di molto superiori a quelli meramente monetari degli scambi. La sostenibilità sociale sarà garantita dalla rete di relazioni e di possibilità, che sarà mantenuta aperta a chiunque ne faccia richiesta, la sostenibilità ecologica sarà incentivata basando le produzioni

agricole sul metodo biologico e l'utilizzo di varietà meno esigenti (come le antiche cultivar) che richiedono meno input esterni e interessanti dal punto di vista nutrizionale, mentre la sostenibilità economica sarà fornita dalla Filiera corta ottimizzando i passaggi produttivi e migliorando le opportunità di vendita.

I consumatori privilegiati dei prodotti della Filiera corta saranno le attività commerciali, gli agriturismi, le mense scolastiche, gli ospedali e gli enti pubblici del territorio di riferimento. L'azione vuole creare e applicare un modello per un sistema virtuoso di relazioni tra gli attori in modo da aumentare i consumi circolari delle produzioni locali. La pubblica amministrazione avrà un ruolo importante in questa azione. La creazione di luoghi per la commercializzazione (es. mercati) renderà possibile lo sviluppo di un sistema economico che coinvolga tutti gli attori presenti nella Filiera corta. L'ampia rete permetterà di avere un numero elevato di prodotti e, più importante, di qualità e quantità sufficiente per poter servire la popolazione, ma anche partecipare ai bandi per la fornitura delle mense scolastiche o altre struttura pubbliche.

Per dare valore aggiunto alle produzioni locali particolare attenzione sarà prestata alla creazione di filiere produttive agricole di antiche varietà, anche autoctone. I grani "antichi", per esempio, hanno un grande riscontro sia tra i consumatori, grazie al loro valore nutrizionale, che nell'agroindustria per la molitura e la trasformazione.

Un altro obiettivo è il supporto alla competitività delle aziende agricole dell'Appennino Bolognese con le opportunità offerte dal biologico (attualmente supportato dal PSR e valorizzato dal mercato) e l'agro-bio-diversità. Grazie alla produzione e al consumo locale di queste varietà sarà inoltre possibile aumentare il legame e l'identificazione del territorio sia per gli abitanti che per i turisti.

Questa azione intende dare valore anche alla trasformazione all'interno della filiera corta, in modo da aumentare il valore delle produzioni agricole locali. Grazie al sistema virtuoso creato dalla filiera locale sarà possibile mettere in sinergia trasformatori locali (es. mulini) con produttori agricoli e/o supportare l'organizzazione di nuovi centri di trasformazione condivisi nella Filiera corta in modo da diversificare la tipologia di prodotti offerti al mercato locale.

Nella fase di concertazione con il territorio sono emerse alcune iniziative sviluppate da aggregazioni di impresa che, pur manifestando già buoni margini di riuscita necessitano di coordinamento e organizzazione. Vi è ad esempio, chi, recuperando antichi frutteti non più in produzione, sta sperimentando la produzione di trasformati con buoni risultati sia in termini di qualità del prodotto, sia di gradimento da parte dei consumatori. Vi sono anche filiere che hanno manifestato un grande potenziale e per le quali vi è necessità di ulteriore sviluppo e potenziamento in termini produttivi. Aggregazioni e filiere per le quali la qualificazione del prodotto attraverso la valorizzazione della qualità ambientale risulta determinante come fattore distintivo e caratterizzante.

Progetti territorialmente diffusi, che coinvolgono varie filiere produttive ed in grado di stimolare azioni innovative e qualificanti del tessuto rurale produttivo in termini di recupero delle tradizioni, dell'identità locale e caratterizzazione specifica fondata sugli usi e costumi del nostro Appennino.

Si prenderanno in considerazione le produzioni biologiche così come tutte quelle produzioni volte al

recupero delle tradizioni e delle produzioni tipiche e caratterizzanti per il territorio di riferimento, come ad esempio quelle iscritte nel repertorio volontario regionale di razze animali e varietà vegetali o altre per le quali si avvierà il percorso di iscrizione allo stesso. Al fine di facilitare la valorizzazione e qualificazione delle produzioni realizzate da micro imprese, in particolare quelle montane, che per natura rispondono a metodi naturali e comparabili a quelli biologici ma senza certificazione, sarà presa in considerazione l'opportunità offerta dalla L.R. 19/2004 della Regione Emilia Romagna riferita ai "Sistemi Locali di Garanzia Partecipata (SLGP)".

Obiettivi operativi

Creazione di una rete collaborativa di soggetti impegnati nella realizzazione di un sistema produttivo sostenibile, nella valorizzazione e sviluppo dello stesso e nella relativa promozione anche a fini turistici.

Nello specifico l'obiettivo principale è la realizzazione del percorso partecipativo atto alla candidatura ed alla costituzione del Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese: si terrà conto della delibera regionale di riferimento (Delibera N. 1816 del 28/10/2019 "DISPOSIZIONI APPLICATIVE PER IL RICONOSCIMENTO DEI "DISTRETTI DEL CIBO") e anche delle Linee guida per la programmazione 2021-2027 DISTRETTI BIOLOGICI E SVILUPPO LOCALE redatte dalla Rete Rurale Nazionale - Autorità di gestione - del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo di cui in appendice un estratto, oltre che al nuovo regolamento sull'agricoltura biologica (Reg (UE) n. 848/2018), che diverrà operativo a partire dal I gennaio 2021 ed i relativi recepimenti nazionali e regionali.In entrambi i documenti è specificato che per la candidatura, è necessario, oltre a predisporre la documentazione tecnico-amministrativa, redigere il Programma di sviluppo del Distretto, che rappresenta il cuore dell'iniziativa in termini attuativi. Per questo motivo sarà necessario approfondire i molti spunti progettuali emersi dalla Fase I del progetto, dai quali sono emerse anche necessità di micro e piccoli investimenti infrastrutturali aggregativi che potrebbero agevolare molto l'attività imprenditoriale agricola locale di qualità. È quindi opportuno inserire anche questi nel Piano del distretto (usualmente di durata triennale) *che "costituisce il luogo privilegiato per mettere a sistema i fabbisogni ma anche le opportunità presenti sul territorio, in modo che esso possa essere considerato una vera e propria strategia di sviluppo, senza una copertura finanziaria ma comunque in grado di individuare le fonti di finanziamento*" – Linee giuda sopra citate. Tale programma sarà redatto sia in termini di filiera, sia di ambito territoriale locale così come definito dai documenti inerenti al concetto di gestione agro-ecologica del territorio: piccole infrastrutture e attrezzature gestite a livello sublocale che permettono da un lato di aumentare la sostenibilità ambientale, e dall'altro di supportare efficacemente le produzioni agricole delle micro e piccole aziende.

Si allega, infine, la bozza di Atto Costitutivo, Statuto e modulo di adesione del Comitato Promotore che sono gli strumenti, a conclusione della Fase I del progetto, che permetteranno lo sviluppo concreto della Fase II attraverso un percorso partecipativo diffuso e condiviso con le realtà economiche e sociali del territorio di competenza del GAL Appennino Bolognese. Strumenti, del resto, alla base di tutte i processi aggregativi propedeutici alla costituzione dei distretti.

Gli obiettivi posso essere sintetizzati come segue:

1. CONTRASTARE L'ABBANDONO DELLA AGRICOLTURA NELLA MEDIA ED ALTA MONTAGNA

   L'ultimo censimento generale dell'agricoltura ha certificato che nel decennio 2000-2010 la superfice agricola utilizzata (Sau) nei territori di montagna dell'Emilia-Romagna è diminuita del 21% a causa dell'abbandono determinato dai maggiori costi di produzione e dalle basse rese produttive, dalle dimensioni aziendali ridotte, dall'assenza di strutture tecniche e commerciali di supporto e, in definitiva, dall'impossibilità di trarre reddito dalla attività agricola tradizionale. Negli anni successivi la contrazione è proseguita. Una montagna senza agricoltura è una montagna destinata a subire progressivamente l'azione erosiva delle acque e il dissesto idrogeologico con danni e conseguenze per tutti i settori dell'economia e della società. La creazione di un distretto del biologico nell'appennino bolognese può offrire agli operatori interessati uno stimolo alla conversione verso attività agricole finalmente remunerative, fondate sulla biodiversità e sulla naturalità e sul supporto di collaborazioni tecniche, imprenditoriali e di filiera per l'elaborazione di strategie, progetti, analisi di mercato, servizi di rete ed azioni comuni. In altri termini può essere uno degli strumenti di rigenerazione dell'agricoltura di media ed alta montagna.

2. FAVORIRE LA CONVERSIONE VERSO L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

   L'agricoltura biologica dispone di un grande potenziale: la domanda di prodotti bio cresce e i consumatori hanno fiducia nell'agricoltura ecologica. La produzione tuttavia non riesce a stare al passo con la crescente domanda di mercato: il bio, quindi, corrisponde alla tendenza dei consumi di lungo terme. Varie ricerche dimostrano anche che: il reddito agricolo annuo delle aziende bio è superiore rispetto al reddito delle aziende agricole "convenzionali"; le aziende bio per unità di manodopera familiare in media guadagnano di più rispetto alle aziende convenzionali; uno studio del FiBL mostra inoltre che la situazione economica della maggior parte delle aziende bio è migliore rispetto alle aziende convenzionali anche senza i contributi bio. Senza contare che per natura la produzione biologica di collina e montagna possiede caratteristiche di alta qualità intrinseche. Appare indispensabile, pertanto, anche attraverso l'operatività di un Distretto biologico, orientare l'agricoltura in montagna su produzioni di qualità certificate, sul biologico, e sull'utilizzo di marchi che differenzino il prodotto tipico di qualità montano. Per questa via l'agricoltura può ritrovare il ruolo fondamentale che le compete per la corretta gestione del territorio, la conservazione della biodiversità, il contrasto all'abbandono e soprattutto l'economia locale: molto spesso è il fattore di innesco di processi di sviluppo più complessi, capaci di integrare altri settori economici, assicurando la vitalità della montagna.

3. IDENTITA', INTEGRAZIONE DI FILIERA, RETI D'IMPRESA E NUOVE OPPORTUNITÀ DI MERCATO PER IL BIOLOGICO DELL'APPENNINO

   La costituzione di un distretto del biologico nell'appennino bolognese dovrà supportare gli attuali operatori biologici nella realizzazione delle indispensabili collaborazioni tecniche,

imprenditoriali e di filiera per lo sviluppo di strategie di valorizzazione territoriale, di progetti imprenditoriali di integrazione verticale ed orizzontale, analisi di mercato, innovazione di prodotto, partecipazione aggregata a bandi di cofinanziamento pubblico, certificazioni collettive servizi di rete, ecc.

In particolare gli obiettivi specifici sono:

- Attività di supporto al Comitato Promotore il cui obiettivo è la costituzione del Distretto Biologico;
- Redazione e predisposizione delle procedure e della documentazione necessaria all'istituzione del Distretto Biologico;
- Definizione dell'area territoriale ottimale per la costituzione del Distretto Biologico;
- Redazione del Piano strategico e dei progetti attuativi per filiera e per area territoriale;
- Attività di animazione e analisi dei bisogni per filiere e aree territoriali;
- Attività di comunicazione e promozione dell'iniziativa.

Ambito Territoriale Interessato

L'area della Fase I del progetto ha riguardato la totalità del territorio di competenza del GAL Appennino Bolognese in particolare nella fase di sensibilizzazione: adesso saranno approfondite le peculiarità delle tre aree pilota andando, in un secondo momento, a concentrare le attività sui territori che hanno manifestato maggior interesse e che daranno maggiori garanzie di portare alla costituzione del Distretto Biologico.

Dai dati raccolti nella Fase I emerge chiaramente che quasi la totalità dei Comuni possiede attualmente percentuali di SAU coltivate con metodo biologico che permetterebbe loro il riconoscimento a Distretto Biologico sulla base di tutte le normative in vigore sull'argomento a livello nazionale delle regioni che dispongono di una legge specifica.

In particolare:

Comuni	quota bio
ALTO RENO TERME	24%
BORGO TOSSIGNANO	46%
CAMUGNANO	35%
CASALECCHIO DI RENO	8%
CASALFIUMANESE	60%
CASTEL D'AIANO	29%
CASTEL DEL RIO	74%
CASTEL DI CASIO	54%
CASTEL SAN PIETRO TERME	16%
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	12%
DOZZA	1%
FONTANELICE	65%
GAGGIO MONTANO	15%
GRIZZANA MORANDI	26%
LIZZANO IN BELVEDERE	29%
LOIANO	80%
MARZABOTTO	25%
MONGHIDORO	50%
MONTE SAN PIETRO	23%
MONTERENZIO	75%
MONZUNO	51%
OZZANO DELL'EMILIA	24%
PIANORO	36%
SAN BENEDETTO VAL DI SAMB	15%
SAN LAZZARO DI SAVENA	13%
SASSO MARCONI	41%
VALSAMOGGIA	16%
VERGATO	19%
ZOLA PREDOSA	2%
Totale complessivo	**33%**

Come si evince dalla tabella, la media di tutto il territorio di competenza del GAL (si consideri che non è stato possibile scorporare per i comuni zonizzati la parte di pianura non di nostra competenza e che rappresenta generalmente le percentuali più basse) ha una media del 33% della SAU ed il 19% delle aziende. Tali dati confermano che buona parte del territorio del GAL Appennino Bolognese potrebbe già oggi essere considerato un Distretto Biologico. A ciò si aggiunga il fatto che tutte le Unioni ed i relativi Comuni hanno deliberato l'intenzione di aderire all'iniziativa manifestando un ampio interesse.

È anche opportuno evidenziare che la riuscita dei processi di sviluppo si basa sulla convinzione e sulla partecipazione delle persone: limitare quindi l'adesione dei territori alle sole percentuali di SAU biologica o alla rappresentatività produttiva appare quanto meno riduttivo. Sono dunque fondamentali le motivazioni e l'impegno che i singoli aderenti infondono nel progetto di sviluppo tenendo in considerazione che il processo mira ad un miglioramento costante nel tempo. Soprattutto in quei territori, che pur avendo caratteristiche di qualità ambientale e biodiversità importanti, risultano attualmente meno sensibili alla tematica. Senza dimenticare che anche i territori oggettivamente più antropizzati possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo di tale iniziativa sia per lo sbocco di mercato di aree più marginali, sia in relazione a quanto previsto dalla Delibera Num. 1816 del 28/10/2019 che cita:

- d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- e) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- f) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale.

Per le motivazioni espresse rimandiamo la definizione precisa dei confini per la candidatura a Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese al costituendo Comitato promotore ed alla realizzazione del progetto sviluppati in maniera congiunta. Attuando le azioni con tutti gli attori e i territori che hanno già mostrato molto interesse per l'iniziativa.

Le tre aree pilota fungeranno da "banco di prova" per poi applicare le buone prassi nei restanti territori e arrivare alla candidatura con un quadro omogeneo.

Descrizione delle attività

Il territorio dell'Appennino Bolognese ha sicuramente le caratteristiche per ambire al riconoscimento quale Distretto Biologico: alta percentuale di agricoltura biologica, presenza di numerose zone caratterizzate dalla presenza di Aree Protette, aree a bassa antropizzazione che determinano le condizioni necessarie e sufficienti per rispondere alle definizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'art. 10 della Proposta di Legge n. 302-3674-A della Camera dei Deputati. Tale Proposta di Legge, infatti, rafforza ulteriormente l'indicazione strategica inserita fin dalla redazione della Strategia di Sviluppo Locale del GAL Appennino Bolognese, di caratterizzare l'area di propria competenza come "sistema produttivo locale a spiccata vocazione agricola nel quale sono significative a) la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare e industriale di prodotti biologici conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale; b) la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, d'allevamento e di trasformazione tipiche locali".

Tali processi di sviluppo richiedono: un'intensa attività di concertazione e condivisione della filosofia di base da parte di tutto il tessuto socio-economico ed istituzione fin dall'avvio del percorso, l'analisi dei fabbisogni e degli interventi effettuata in maniera puntuale e specifica, la redazione di documentazione chiara e credibile verificandone l'adeguatezza in termini normativi ed un costante sviluppo e miglioramento dei parametri previsti dagli impegni. La sostenibilità ambientale e sociale, infatti, non contempla un obiettivo statico ed univoco, ma presuppone la volontà dei tanti attori coinvolti ad un miglioramento costante nel tempo.

Il progetto attua tutte quelle fasi necessarie all'accompagnamento, facilitazione e realizzazione degli interventi necessari alla candidatura a tale riconoscimento tenendo conto dell'ampiezza del territorio di riferimento, la molteplicità ed eterogeneità degli interlocutori e la probabile evoluzione.

Articolazione degli interventi personale del GAL

La realizzazione degli interventi prevede l'impegno attivo dei dipendenti del GAL Appennino Bolognese che, oltre alle attività relative alla prefattibilità, progettazione e predisposizione della documentazione per l'approvazione dello stesso da parte del NuTel e della domanda di sostegno di cui non si fa richiesta di contributo a valere sulla presente azione e che rappresentano le spese generali, nell'arco dello svolgimento dell'iniziativa garantirà le seguenti azioni:

- ;
- Project management e coordinamento delle attività sul campo: un progetto così complesso necessita di una figura di riferimento al quale la molteplicità degli attori possa fare riferimento ed al tempo stesso porti a sintesi tutte le istanze e problematiche emerse durante i lavori;
- Supporto al Comitato Promotore;
- Organizzazione, gestione e partecipazione agli incontri;
- Incontri con le amministrazioni, gli operatori locali, le aziende aderenti bilaterali;
- Organizzazione, gestioni e partecipazione ai gruppi di filiera e di aree territoriali, incontri pubblici e riunioni plenarie;
- Raccordo con le altre progettualità previste in modalità Convenzione e Regia Diretta.

Articolazione degli interventi esternalizzati

Nello specifico le attività imputate al progetto sono:

- Supporto al Comitato Promotore;
- Redigere le bozze di Statuto, Protocolli, Regolamenti e tutta la documentazione necessaria per l'istituzione del Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese proponendo forme giuridiche adeguate alla funzionalità del distretto;
- Organizzare e gestire le riunioni e i gruppi di lavoro;
- Incontrare i soggetti produttivi e non e pubblici attraverso i quali identificare gli investimenti prioritari preferibilmente aggregati per filiera;
- Ideare un sistema di partenariato per il co-finanziamento, da parte dei soggetti interessati, dei singoli investimenti e per la loro successiva gestione;
- Predisporre il piano strategico del Distretto ed i relativi strumenti di programmazione o di sviluppo del settore agricolo o rurale e degli altri strumenti di programmazione, dell'Unione europea, statale o regionale, rilevanti per la realizzazione del medesimo Piano;
- Primi interventi attuativi per le filiere individuate anche a valere sul PSR 2014 – 2020 e 2021 – 2027;
- Organizzare e realizzare gli strumenti di comunicazione in modo che svolgano la duplice funzione di marketing: interno ed esterno Interno nel senso di favorire, stimolare e consolidare la partecipazione e adesione dei soggetti locali al Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese. Esterno per far percepire l'importanza dell'iniziativa e la qualità ambientale e sociale della stessa in una dimensione territoriale di area vasta. Rivolto ai turisti, ai consumatori e agli stessi residenti. L'attività sarà realizzata attraverso i social e il sito web già attivati nella fase I del progetto e anche durante tutti gli incontri con i soggetti locali nonché le assemblee e riunioni del Comitato Promotore.

Tali azioni dovranno tenere conto che l'obiettivo principale è quello di mirare ad una gestione agro ecologica del territorio. Per agro ecologia si intende: "un approccio integrato che applica simultaneamente concetti e principi ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione dei sistemi alimentari e agricoli. Cerca di ottimizzare le interazioni tra piante, animali, esseri umani e ambiente tenendo conto degli aspetti sociali che devono essere affrontati per un sistema alimentare sostenibile ed equo". Riferimento: FAO. Ciò attraverso:

- "Mix Farming, ovvero un'agricoltura che ricolleghi la produzione vegetale con l'allevamento animale e le nuove frontiere della sostenibilità (energia, acqua, biodiversità, qualità della vita e del lavoro). Questa sfida non è sempre realizzabile a livello aziendale, soprattutto dove le imprese agricole hanno un'estensione ridotta, ed è pertanto opportuno promuovere progetti territoriali e associativi quali i Distretti Biologici;
- Accesso alla terra, sempre più difficile per chi non dispone di risorse economiche ed in particolare per i giovani che intendono diventare agricoltori. Nei Distretti Biologici è promosso un vero e proprio "rinascimento agricolo" che segna una discontinuità con il passato e si ispira al biologico

come modello di riferimento per l'insieme dell'agricoltura, in grado di rivitalizzare ad esempio le aree demaniali e le terre incolte, ridando dignità e redditività al lavoro agricolo.

- Rapporti più equi nella filiera, creando nuove relazioni dirette tra produttori e consumatori, adottando modelli distributivi alternativi quali la filiera corta e i Gruppi di Acquisto Solidale, e spronando la pubblica amministrazione ad incrementare gli acquisti verdi per le mense scolastiche, gli ospedali ed altri servizi pubblici.
- Sovranità alimentare, riconoscendo alle comunità locali il diritto di decidere autonomamente cosa e come produrre. Nei Distretti Biologici sono periodicamente promossi forum pubblici in cui gli agricoltori, gli altri operatori economici, gli amministratori pubblici, la popolazione, si confrontano con pari dignità e potere decisionale e definiscono in che modo soddisfare i loro fabbisogni alimentari.
- La semplificazione del sistema di controllo e certificazione del biologico, rendendolo meno burocratico, più efficace ed inclusivo, ricorrendo ad esempio alla "certificazione di gruppo" ed ai Sistemi Partecipativi di Garanzia. Nei Distretti Biologici, l'alta concentrazione di aziende biologiche rende più agile il controllo e, spesso, è l'intera comunità che contribuisce a vigilare e garantire la corretta applicazione del metodo di produzione da parte dell'operatore agricolo. L'operatore agricolo a sua volta è molto più responsabilizzato e motivato grazie al riconoscimento pubblico dell'importante ruolo sociale che svolge all'interno della comunità locale.
- La comunicazione del biologico, deve tendere anch'essa alla "filiera corta", riavvicinando autori e destinatari del messaggio, per trasmettere in modo più efficace i valori del biologico: alimentare, etico, sociale, ambientale. Il biologico fa bene a chi lo produce, a chi lo consuma, alla società e all'ambiente".

Il Comitato promotore, supportato dalle attività previste dl presente progetto, potrà far emergere:

- Proposte di Governance e documenti a supporto per la costituzione dell'ente di gestione del Distretto Biologico; relativa redazione dello statuto, regolamento, protocolli e intese;
- Definire i principali settori di riferimento e i parametri minimi per l'adesione formale al Distretto Biologico per le singole imprese ed anche gli aspetti tecnico-gestionali per il contenimento dell'impatto ambientale delle attività produttive e di servizio il continuo miglioramento;
- Individuazione delle filiere con maggior percentuale di produzioni sostenibili e promozione di consumo a km 0: soluzione tecnico-logistiche per il consumo del prodotto locale. L'organizzazione delle filiere sarà sia verticale, sia orizzontale e dovrà pervenire ad intese per progetti di filiera corta tra produttori e trasformatori non già raccordati ed organizzati, intese tra filiere tipiche agroalimentari e gestori di alberghi, ristoranti, agriturismi, esercizi commerciali per la valorizzazione delle produzioni. Si privilegerà le filiere in grado, per natura o peculiarità, di determinare un effetto trainante per le altre filiere, come ad esempio grani antichi, vino, latte, zootecnica.
- Definizione del territorio da candidare a Distretto Biologico;

- Accompagnamento alle filiere aderenti: supporto tecnico e consulenza sulle procedure ed azioni da attuare per uniformarsi ai protocolli e aderire al Distretto Biologico;
- Accompagnamento alle aziende agricole: supporto tecnico e consulenza sulle procedure ed azioni da attuare per uniformarsi ai protocolli e aderire al Distretto Biologico;
- Favorire l'accesso alla terra per i giovani che intendono diventare agricoltori per rivitalizzare aree demaniali e terre incolte;
- Sviluppare attività di sensibilizzazione per l'adesione al progetto, per le produzioni biologiche e per le pratiche extra agricole sostenibili;
- Predisporre di offerte turistiche sostenibili: settore di particolare interesse è il turismo sostenibile, peraltro tema principale del Piano di Azione del GAL Appennino Bolognese che, dal presente progetto dovrà ricevere credibilità, stimolo e qualificazione. In particolare saranno ideate offerte turistiche per i target attenti alla qualità e sostenibilità ambientale, avendo cura di integrarle con i vari itinerari del Piano di Azione ma dando un taglio a maggior valenza ambientale. Vi sono infatti tour operator e target turistici che nel valutare la loro destinazione tengono anche in considerazione aspetti di sostenibilità. Strutture ricettive particolarmente attente alla sostenibilità, ristoratori che utilizzano prodotti naturali e/o km. 0, modalità di trasporto sostenibili saranno gli aspetti che si terranno in prima considerazione nella redazione delle offerte;
- Incontrare comuni e aziende non aderenti: lo stimolo e l'apertura a nuove adesioni deve essere mantenuto in maniera permanente. Sono attività rivolte ai non aderenti per stimolare l'adesione al Distretto Biologico aggiornando e sottolineando, man mano, i vari obiettivi raggiunti.

Riassumendo il progetto si può suddividere in quattro macro azioni funzionali alla realizzazione dello studio di fattibilità ed all'avvio del percorso partecipativo:

1. Project management e coordinamento del progetto facilitando l'interazione tra tutti i soggetti coinvolti;
2. Fattibilità tecnica andando ad analizzare la normativa in via di evoluzione, lo stato dell'arte territoriale, lo statuto e redigendo la proposta di documentazione a supporto;
3. Animazione per il coinvolgimento diretto dei partner sia pubblici sia privati;
4. Comunicazione sia intesa nella fase di coinvolgimento, nella fase partecipativa sia in quella conclusiva.

Risultati attesi

I risultati previsti sono i seguenti:

- Gestione agro-ecologica del territorio;
- Qualificazione e valorizzazione del territorio di competenza;
- Qualificazione e valorizzazione del sistema produttivo locale;

– Creazione di un'identità locale fondata sulla sostenibilità ambientale e sociale;

– Miglioramento della percezione territoriale esterna;

– Avvio dell'iter per il riconoscimento a Distretto Biologico.

3. ASPETTI ORGANIZZATIVI

Crono - programma delle attività

Data di inizio progetto: Data di concessione
Data di fine progetto: 18 mesi

Tempi di realizzazione

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1. Coordinamento operativo																		
2. Fattibilità																		
3. Animazione																		
4. Comunicazione																		

4. ASPETTI FINANZIARI

Piano finanziario del progetto

Studio di Fattibilità Biodistretto azione 9c - Fase II		
Azione	**Descrizione**	**Importo**
Project management	Partecipazione attiva alla realizzazione del progetto	5.780,40
Predisposizione candidatura	Predisposizione del fascicolo e documentazione a supporto	21.500,00
Programma Sviluppo Distretto Biologico	Redazione del Piano attuativo	15.000,00
Comunicazione	ICT, promozione, materiali divulgativi	13.500,00
Totale		**55.780,40**

Quadro finanziario di dettaglio del progetto

ia di appalti pubblici D. Lgs. 50/2016.

Indicatori del progetto

Indicatori	Unità di misura	Quantificazione dell'obiettivo
Indicatori di realizzazione		
Comuni coinvolti	Numero	10
Aziende coinvolte	Numero	40
Predisposizione dei documenti per la candidatura	Numero	1
Redazione Piano Strategico	Numero	1

Appendice

I distretti biologici alla prova della programmazione 2021–2027

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Scheda Progetto CREA 5.2, Azioni per l'agricoltura biologica Autorità di gestione - Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Il periodo sostanzialmente coincidente con la programmazione 2014–2020 ha rappresentato la fase" fondativa" per la maggior parte dei distretti biologici, non solo perché molti sono stati effettivamente istituiti da pochi anni, ma anche perché l'attuale programmazione ha costituito il primo vero banco di prova di molti partenariati. Si auspica, pertanto, che i distretti biologici inizino a concretizzare la loro azione sul territorio, contribuendo allo sviluppo locale mediante il rafforzamento delle filiere biologiche e la loro integrazione con le altre attività realizzate sul territorio, in particolare quelle turistiche e artigianali. Il quadro normativo relativo ai distretti biologici, sia nazionale sia regionale, è in rapida evoluzione e, pur nella consapevolezza che possano sopraggiungere cambiamenti anche rilevanti, con possibili ripercussioni sul ruolo dei distretti biologici nella futura programmazione, nelle pagine precedenti è stata definita una cornice entro la quale, supportato dalle politiche, il distretto biologico può produrre azioni di valore. In primo luogo, occorre un'azione incisiva a livello di formazione, rivolta a tutte le fasi della filiera. Benché le iniziative formative non possano essere curate direttamente dal distretto biologico, a meno che non venga accreditato come ente formatore dalla Regione di riferimento, possono comunque essere realizzate dai soci in veste di prestatori di servizi o da altri soggetti abilitati alla formazione. D'altra parte, il distretto è un osservatore privilegiato che può intercettare le domande formative degli operatori biologici e rispondere con azioni modulate sui fabbisogni e sulle specificità del territorio, contribuendo, in un'ottica di rafforzamento della filiera, alla formazione delle competenze necessarie e all'aggiornamento degli operatori (per esempio, in tema di normativa sulla sicurezza alimentare). Occorre poi mettere in atto attività informative rivolte alla popolazione locale, incentrate sui prodotti biologici locali e sul ruolo dell'agricoltura biologica nella conservazione dell'ambiente, soprattutto per aumentarne la consapevolezza a supporto dell'azione del distretto biologico, oltre che per favorire l'incontro tra domanda e offerta locale. Le azioni di strutturazione e rafforzamento delle filiere biologiche locali vedono nel distretto biologico un attore di primo piano, poiché in grado di coinvolgere tutte le fasi della filiera. Tali azioni possono essere concordate a livello di Piano del distretto, attraverso cui definire preventivamente gli interventi e le fonti di finanziamento, e portate avanti tramite progetti di cooperazione in cui un soggetto aderente al distretto biologico possa assumere il ruolo di soggetto capofila. Il Piano del distretto (usualmente di durata triennale) costituisce il luogo privilegiato per mettere a sistema i fabbisogni ma anche le opportunità presenti sul territorio, in modo che esso possa essere considerato una vera e propria strategia di sviluppo, senza una copertura finanziaria ma comunque in grado di individuare le fonti di finanziamento. In una prospettiva strategica, quindi, sarà possibile coniugare gli interventi infrastrutturali, in capo ai Comuni, con le azioni di rafforzamento della filiera, in capo ai privati. L'obiettivo prioritario del distretto biologico, ovvero lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'area di riferimento, permette di intercettare in modo significativo gli obiettivi della prossima programmazione. Nella tabella 3 viene riportato un quadro sinottico delle azioni che potrebbero 32 essere portate avanti secondo gli ambiti individuati e discussi nelle pagine

precedenti. Come si vede, il distretto biologico è potenzialmente in grado di mettere in atto interventi che, per la natura stessa dell'agricoltura biologica, possono incidere in maniera significativa sul conseguimento, a livello locale, degli obiettivi della nuova PAC e, quindi, avere ricadute positive sui territori. L'attribuzione di tale capacità non è arbitraria: oltre a essere riconosciuta dalla legislazione europea (che infatti sostiene l'agricoltura biologica con uno specifico supporto), è anche sostenuta da una crescente letteratura che ne dimostra la valenza economica, sociale e ambientale. Il valore aggiunto dell'approccio distrettuale all'agricoltura biologica discende, pertanto, dalla possibilità di riprodurre a scala locale quanto si verifica a livello di azienda. A tale proposito, nella tabella 4, si riportano gli indicatori che potrebbero essere interessati dall'azione del Biodistretto. In ultimo, occorre considerare il rapporto con gli altri Enti o iniziative di sviluppo locale (Gruppi di Azione Locale - GAL, Aree Interne, Patti di Fiume, ecc.), i cui confini in tutto o in parte coincidono con quelli del distretto biologico. Anche se alcune esperienze di partecipazione hanno poi dato luogo a un distretto biologico (per esempio, il Bio-distretto del Simeto è una emanazione del Patto di Fiume) e, in alcune aree interne, il distretto è riconosciuto tra gli attori locali, per ora è mancata una collaborazione strutturata all'insegna dell'integrazione tra gli strumenti. In questa programmazione, sono state scarse le interazioni tra distretti biologici e GAL, limitandosi ad alcuni casi rilevanti (il Bio-distretto della Val di Vara e Il Bio- distretto Baticòs hanno aderito, rispettivamente, ai GAL "Provincia di La Spezia" e al GAL "Riviera dei Cedri", contribuendo a scriverne le strategie; il Bio-distretto dei Colli Euganei partecipa con il GAL Patavino al GO "Territori Bio", mentre il Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre è stato il promotore del GAL della Via Amerina, delle Forre e dell'Agro Falisco). Con preciso riferimento al LEADER, quindi, in futuro è auspicabile un maggiore coinvolgimento dei distretti biologici, non solo in quanto unico soggetto in grado di rappresentare unitariamente l'intero settore biologico sul territorio, ma anche e soprattutto perché i Comuni soci del distretto biologico, che sono anche membri del GAL, rappresentano il punto di raccordo tra la Strategia di Sviluppo Locale e il piano del distretto, potendo favorire l'integrazione tra le azioni.

ATTO COSTITUTIVO DEL COMITATO PROMOTORE

"Pro-Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese – organizzazione non lucrativa di utilità sociale"

L"anno …… , il giorno …. del mese di …….. , in ……. (…), presso ……, sono comparsi i rappresentanti dei soggetti di cui all'allegato elenco.

Art. 1.

I soggetti, debitamente rappresentati ed elencati nell'allegato "A", che fa parte integrante del presente atto, intervenuti liberamente e spontaneamente in questa sede, ai sensi dell'art. 39 del C.C., dichiarano di costituire, così come col presente atto costituiscono, un Comitato Promotore ai fini dell'istituzione del "Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese", di seguito nominato "Comitato".

Art. 2.

Il Comitato ha sede presso il Comune di …… (Bo); esso potrà inoltre, con delibera del Consiglio Direttivo, trasferire la propria sede in altro luogo sempre ché interno al territorio della Città Metropolitana di Bologna e potrà istituire sedi secondarie, amministrative e/o di rappresentanza, nei luoghi che riterrà più opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali purché entro il territorio dell'Unione Europea.

Art. 3.

Il Comitato è apolitico e non ha scopo di lucro.

Art. 4.

Esso ha per obiettivo l'esclusivo perseguimento di finalità di sviluppo socio-economico ovvero lo svolgimento di attività dirette ad arrecare benefici alle popolazioni dei soggetti pubblici e privati aderenti attraverso la promozione e attuazione del progetto istitutivo del "Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese.

Il Comitato potrà inoltre svolgere attività direttamente connesse a quelle istituzionali, nonché attività accessorie integrative di queste ultime.

Art.5.

La durata del Comitato è limitata a 24 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2024. Entro tale data, l'Assemblea dei soci-promotori dovrà individuarne la trasformazione in una forma di ente giuridico consolidato ("Comitato di Distretto"), ovvero, constatata l'impossibilità di raggiungere lo scopo sociale, oltre che nei casi previsti dalla legge, determinarne lo scioglimento.

Art.6.

Il Comitato Promotore è retto, oltre che dal presente atto, dallo statuto che, firmato dagli intervenuti, si allega sotto la lettera "B", e ne forma parte integrante e sostanziale.

Art.7.

L'assemblea dei partecipanti e sottoscrittori individua un Consiglio Direttivo del Comitato promotore composto da un massimo di nove membri, che viene così costituito:

……., (Presidente)

……., (Vice Presidente)

……., (Componente)

……., (Componente)

……., (Componente)

……., (Componente)

……., (Componente)

……., (Componente)

……., (Componente)

Allegato A

Firme per accettazione di costituzione:

Soggetto Sottoscrittore	Rappresentante	Qualifica	Firma	Posta elettronica a cui inviare gli atti e le convocazioni

STATUTO – Allegato B

Art. 1
(Costituzione)

E' costituito il Comitato Promotore "***Pro-Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese*** **– organizzazione non lucrativa di utilità sociale",** espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale dell'area dell'Appennino Bolognese, geograficamente individuabile nel territorio del GAL Appennino Bolognese della Regione Emilia-Romagna, di seguito denominato Comitato, e che persegue finalità di carattere collettivo in favore dei territori e delle comunità rurali, coerentemente con quanto previsto dalle specifiche politiche nazionali ed europee.

Art. 2
(Obiettivi)

Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e favorire la costituzione del Distretto biologico dell'Appennino Bolognese attraverso l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale ovvero lo svolgimento di attività dirette ad arrecare benefici alle popolazioni dei Comuni aderenti. Esso adotta il presente Statuto-Regolamento, che costituisce parte integrante e sostanziale dell'Atto Costitutivo, finalizzato a esplicitare gli scopi e a disciplinare la modalità di partecipazione al Comitato stesso ed i rapporti tra i partner.

Art. 3 Dopo organi
(Ammissione di nuovi membri)

L'ammissione dei membri è decisa dal Comitato con delibera motivata adottata a maggioranza dei presenti all'Assemblea, ed è subordinata alla presentazione, da parte dei medesimi nuovi membri, di apposita domanda scritta, accompagnata da una copia sottoscritta per accettazione dello Statuto del Comitato Promotore del Distretto Biologico.
I membri devono avere sede legale e/o almeno una sede operativa in uno dei Comuni dell'area del GAL Appennino Bolognese e dimostrare l'interesse a partecipare ai progetti della filiera biologica locale.
L'eventuale esclusione è decisa dal Comitato con delibera motivata adottata a maggioranza dei presenti all'Assemblea.

Art. 4
(Durata e scioglimento)

La durata del Comitato è limitata a 24 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2024. Esso tuttavia si scioglie nel momento i cui l'obbiettivo principale, ovvero la costituzione del Distretto, è raggiunto.

Art. 5
(Compiti)

Il compito del Comitato è principalmente quello di definire i contenuti e promuovere l'attuazione del costituendo "*Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese"*.

Art. 6
(Organi)

Gli organi del Comitato sono:

- l'Assemblea;

- Il Presidente;
- il Consiglio Direttivo;
- la Consulta Tecnica;

La partecipazione per le funzioni e i compiti relativi al presente articolo, sono da intendersi a titolo gratuito e quale espressione di attività del tutto volontaria.

(Presidente)

Il Presidente è eletto da Consiglio Direttivo ed ha funzione di coordinamento e rappresentanza.

(Assemblea)

L'Assemblea del Comitato è l'organo decisionale dell'associazione. Essa è costituita da tutti gli aderenti.

L'Assemblea del Comitato:

- fissa gli indirizzi programmatici ed operativi del percorso che ha come obiettivo il Distretto;
- approva il progetto ed eventuali varianti;
- vigila sulla corretta attuazione del processo istitutivo del Distretto;

L'Assemblea è valida nei termini di legge previsti dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, compresi nell'Art. 39.

(*Consiglio Direttivo)*

Il Consiglio Direttivo è l'organo di governo del Comitato Promotore ed è composto, oltre che dal Presidente, da un rappresentante delegato dal gruppo dei sindaci dei comuni aderenti, dal Presidente del GAL Appennino Bolognese o suo delegato, da due rappresentanti della Consulta Tecnica (uno di parte agricola e uno di parte extra agricola) e da altri membri rappresentavi delle filiere esistenti e costituenti locali. I componenti del Consiglio Direttivo potranno essere in un numero massimo di nove (9).

Esso provvede alle istruzioni della Segreteria Tecnica per lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative inerenti al processo di istituzione del Distretto; individua gli indirizzi gestionali del Comitato, predispone ed attua le strategie e le iniziative coerenti con gli obiettivi statutari. Le decisioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza e in caso di discordanza nelle votazioni, il voto del Presidente, prevale.

(*Consulta Tecnica*)

La Consulta Tecnica, è costituita dai delegati indicati dai membri aderenti al Comitato Promotore e designati dalle rappresentanze delle associazioni di categoria e dai rappresentanti delle amministrazioni locali sulla base di comprovata esperienza tecnica oltre che da un coordinatore del GAL Appennino Bolognese.

Alla Consulta Tecnica sono demandati i seguenti compiti:

- Sovrintendere, concordemente con l'Assemblea e il Consiglio Direttivo e avvalendosi della Segreteria Tecnica di cui all'Art. 7 dell'Atto costitutivo, la gestione di incontri e le attività inerenti al processo di costituzione del Distretto in coerenza con gli obiettivi progettuali;
- Provvedere ad ogni necessità di supporto tecnico e disciplinare inerente le attività necessarie allo sviluppo del percorso di istituzione del Distretto;

Alla prima riunione la Consulta Tecnica elegge a maggioranza tra tutti i delegati intervenuti, il proprio Rappresentante. Questo è l'interfaccia di dialogo con tutti gli altri organi del Comitato Promotore.
Detto Rappresentante, sentiti i membri partecipanti, può proporre un regolamento teso al migliore funzionamento della Consulta Tecnica stessa.

Art. 7
(Organizzazione)

Il Comitato, può darsi un'articolazione tecnico-organizzativa. A tal fine può istituire delle strutture temporanee aventi compiti precisi e delle quali determina competenze e modalità di funzionamento.

ART. 8
(Segreteria Tecnica)

Il Comitato di Distretto, sulla base delle sue esigenze di funzionamento, si dota di una segreteria tecnica coordinata da un Segretario, quale figura responsabile dell'ufficio, su delega del Presidente.
Il Segretario, di concerto con il Presidente, individua le risorse umane e finanziarie per il funzionamento della Segreteria Tecnica, nonché le forme e i modi di concretizzare tale individuazione, incluse possibili prestazioni da parte di soggetti terzi.

Art. 9
(Deliberazioni)

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le maggioranze previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, opportunamente verbalizzate da Segretario.

Art. 10
(Riunioni)

Le riunioni dell'Assemblea sono pubbliche e pubblicizzate secondo i criteri di trasparenza espressi all'Art.15. Vengono convocate dal Presidente, oppure su richiesta di uno o più componenti l'Assemblea.
Alle riunioni potranno partecipare, su invito, soggetti competenti su materie tecniche specifiche o per problematiche puntuali o eventuali osservatori.

Art. 11
(Ordine del giorno)

Il Presidente di concerto con il Comitato Tecnico stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni, inserendovi anche eventualmente le questioni proposte per iscritto da uno o più partner.
In caso di urgenza, il comitato, può esaminare argomenti non iscritti all'ordine del giorno.
Il Presidente invia ai partner la convocazione con la proposta di ordine del giorno almeno 24 ore prima della riunione a mezzo posta elettronica.

Art. 12
(Costi)

La Segreteria Tecnica è posta a carico dell'Azione n. 9C1 del Piano di Azione del GAL Appennino Bolognese, condizionato e commisurato alla effettiva concessione della Regione Emilia Romagna.

Art. 13
(Comportamento e sanzioni)

I Partner devono rispettare le disposizioni del presente statuto.

Art. 14
(Modifiche del Regolamento)

In riferimento a particolari problematiche operative emergenti e/o in attuazione di disposti dell'Amministrazione pubblica, l'Assemblea potrà in qualunque momento apportare al presente Regolamento le modifiche che riterrà più appropriate, secondo le maggioranze assembleari previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo.

Art. 15
(Trasparenza e comunicazione)

Il Comitato garantisce una puntuale e completa informazione e pubblicità sul processo istitutivo del Distretto Rurale, nei confronti di tutti i soggetti che vivono ed operano nell'area interessata dall'iniziativa, anche attraverso i canali informativi attivati dal progetto del GAL Appennino Bolognese "Studio di fattibilità per un Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese".

Art. 16
(Norme attuative)

Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento trovano piena ed integrale applicazione le norme in materia contenute nel C.C. e nelle altre Leggi vigenti.

L'adesione al Comitato Promotore è sempre possibile per tutta la sua durata ed è da intendersi perfezionata solo ed esclusivamente attraverso la sottoscrizione del presente Statuto – Regolamento e la corresponsione delle eventuali quote annue di compartecipazione agli oneri di funzionamento, individuate dagli Organi del Comitato stesso.
(seguono coordinate e firme autografe, corredate possibilmente da timbri, degli enti aderenti)

Richiesta di adesione al Comitato Promotore per il Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese

Spett. Comitato Promotore

"***denominazione del distretto:*** **DISTRETTO BIOLOGICO DELL'APPENNINO BOLOGNESE**"

Il sottoscritto …… nato a …….., il ……. residente a …….. in Via/Piazza……. n. ……

codice fiscale ……. in qualità di (titolare o legale rappresentante) dell'impresa …….. (denominazione ditta/impresa agricola, ecc.), avente sede legale in (Comune) (via/piazza n.) ……CF ……. P. IVA ……. iscrizione camera di commercio n. …….. data …….. REA …….

PREMESSO:

- che è a conoscenza di quanto disposto dallo Statuto del Comitato Promotore "Pro-Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese – organizzazione non lucrativa di utilità sociale" per il riconoscimento e la costituzione del Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese

DICHIARA:

- di voler partecipare a tutte le iniziative poste in essere dal Comitato Promotore per l'individuazione e la costituzione del Distretto **Biologico dell'Appennino Bolognese**
- che la "Proposta di individuazione del Distretto **Biologico dell'Appennino Bolognese**" è coerente con i fabbisogni aziendali presenti e con l'ordinamento colturale e/o produttivo praticati dall'impresa stessa;
- di autorizzare, ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del Reg (UE)679/2016, l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nella presente scheda e fascicolo aziendale dell'impresa ai fini dei controlli da parte di Organismi Comunitari, Nazionali e Regionali;
- di aderire al seguente sistema di certificazione:

_____

- che la tipologia della propria azienda è:

➢ Azienda Agricola, con il seguente ordinamento produttivo prevalente:

- ☐ cerealicolo
- ☐ orticolo
- ☐ erbe officinali
- ☐ frutticolo
- ☐ castanicolo
- ☐ vitivinicolo
- ☐ olivicolo
- ☐ zootecnico

➢ Azienda Lavorazione/Trasformazione, nel settore:

- ☐ farine
- ☐ vitivinicolo
- ☐ ortofrutticolo
- ☐ conserviero tradizionale
- ☐ lattiero caseario
- ☐ lavorazione delle carni fresche e stagionate
- ☐ lavorazione castagne/marroni
- ☐ oleario
- ☐ lavorazione piante officinali
- ☐ miele

➢ Azienda appartenente alla Filiera del Turismo Rurale e dell'Artigianato Artistico:

- ☐ ristorazione agrituristica e tradizionale
- ☐ accoglienza alberghiera
- ☐ accoglienza extra-alberghiera
- ☐ accoglienza agrituristica
- ☐ servizi turistici (guida, organizzazione dell'incoming, gestione di siti d'interesse, musei, etc)

- ☐ lavorazione del legno
- ☐ lavorazione della pietra
- ☐ ceramica e terracotta artistica e tradizionale
- ☐ altro (specificare) _____

➢ Azienda Forestale

- ☐ azienda boschiva
- ☐ impresa di lavorazione e trasformazione del legno e dei suoi derivati

- di essere interessato per la filiera_____ a progetti inerenti _____ (ad esempio trasformazione, commercializzazione, di conservazione, ecc.);

- di essere a conoscenza che nel caso in cui la Proposta di Individuazione del Distretto **Biologico dell'Appennino Bolognese** presentata dal Comitato promotore non risulti riconosciuta si procederà all'archiviazione della presente manifestazione d'interesse con decadenza totale della stessa;

- di impegnarsi a collaborare con il Comitato promotore nella fase di:
  a) individuazione del Distretto;
  b) costituzione del Distretto;
  c) riconoscimento del Distretto
  d) sviluppo di progetti.

- di impegnarsi a fornire tutti i dati di monitoraggio, consentire visite in loco, ed ogni altra attività di controllo fisico e documentale che si renderà necessaria ai fini dei controlli, agli uffici preposti.

SI IMPEGNA

- a non aderire a più Distretti che abbiano le stesse finalità e gli stessi ambiti di intervento;
- a sottoscrivere l'atto pubblico di costituzione del Distretto, qualora la domanda di

individuazione del distretto sia accolta da parte degli organi competenti.

Il/la sottoscritto/a, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445 del 28/12/2000, dichiara che tutte le informazioni contenute nella presente istanza sono reali e veritiere e se ne assume la piena responsabilità.

Informativa trattamento dati personali

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 14 Reg (UE)679/2016, Regolamento europeo sulla protezione dei dati, i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale tali dichiarazioni vengono rese. L'interessato ha diritto di accesso ai dati personali e ad ottenere le informazioni previste ai sensi dell'art. 15 del Reg (UE)679/2016.

"Il sottoscritto …….. dichiara di avere ricevuto le informazioni di cui all'art.13 del Regolamento UE 2016/679, in particolare riguardo ai diritti riconosciuti dal Regolamento UE 2016/679 e di acconsentire, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 e ss. del Regolamento, al trattamento dei dati personali, anche particolari, con le modalità e per le finalità indicate nella informativa stessa, comunque strettamente connesse e strumentali alla gestione delle finalità di cui all'informativa."

Letto, confermato e sottoscritto, lì ……

Il dichiarante

_____

Per accettazione
Il soggetto capofila

_____

si allega copia documento di riconoscimento in corso di validità

(Ai sensi dell'art. 38 del DPR n. 445/2000, la sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta alla presenza del dipendente addetto a riceverla ovvero la richiesta sia presentata unitamente a copia fotostatica, firmata in originale, di un documento d'identità del sottoscrittore).